

dell'atto in data 3 aprile 1958 =
contenente Costituzione
del Fondo Nazionale di Previdenza per i Lavoratori
dei Giornali Quotidiani =

Repertorio N. 325286

Coordinamento nazionale lavoratori iscritti al Fondo Previdenza Quotidiani "Fiorenzo Casella"

Di fronte ai profondi rivolgimenti che sta attraversando il mondo dei quotidiani, caratterizzato dall'affacciarsi di nuove proprietà; con l'aggravarsi del crollo delle vendite; con l'accelerarsi della rivoluzione digitale e dell'IA, la questione del Casella sembra un semplice dettaglio che riguarda un pugno di obsoleti pensionati.

Non è affatto così. Con grande cinismo gli editori sono riusciti, sfruttando la dabbenezzina dei sindacati e l'incredibile trascuratezza nell'analisi di ciò che stava accadendo, a far convergere sul Casella la difesa dei loro interessi.

Dopo aver usato come ammortizzatore sociale il Casella, incentivando prepensionamenti e diminuendo drasticamente la sua base contributiva continuando a ricevere i finanziamenti della 416, non contenti hanno ricattato il sindacato legando i rinnovi contrattuali alla cancellazione del Casella.

Ormai non avevano più bisogno del Casella per ridurre il costo della manodopera. L'importante e illegale elusione del contratto nazionale, con assunzione di personale con altri contratti, ha condotto all'erosione prolungata del potere sindacale, ridotto a timida e sconfitta burocrazia, non più espressione della volontà dei lavoratori.

Nella vicenda Casella il Coordinamento ha per tutto il 2025 promosso azioni e fatto sentire la sua voce in Parlamento, nella commissione Bagnai e in COVIP, con un unico obiettivo: il riconoscimento dei diritti acquisiti da tutti i lavoratori, siano essi attivi, pensionati, differiti e silenti.

I contributi versati obbligatoriamente devono essere restituiti nelle forme dovute, come erogazione pensionistica o come capitale versato, fino all'ultimo centesimo ai lavoratori. Tutti. Queste sono state le richieste che il Coordinamento ha presentato in tutte le interlocuzioni istituzionali. E da queste non ci spostiamo di una virgola.

Ed è per questo che convochiamo una manifestazione davanti alla FIEG, sede di Roma, per il giorno 2 marzo. In un anno abbiamo fatto di tutto perché i sindacati riconsiderassero le loro posizioni. Soprattutto prendessero l'iniziativa di una richiesta esplicita e senza remore di passaggio delle competenze dovute a ognuno di noi in INPS.

Non l'hanno fatto. Non hanno dato alcun segno di ravvedimento nei confronti dello sciagurato accordo del 2 dicembre 2024. Non solo ma hanno parlato con la voce stessa della FIEG, come fossero la stessa FIEG.

Ma dal momento che non ci piacciono i ventriloqui questa volta andiamo sotto le finestre di chi in questo esercizio circense ha dato prova di essere molto versato... la Federazione Italiana Editori Giornali.

Invitiamo tutti i lavoratori, attivi, pensionati, silenti e differiti a partecipare alla manifestazione del 2 marzo sotto le finestre della FIEG.

Nei prossimi giorni ulteriori dettagli e precisazioni sull'iniziativa. Nel frattempo spargete la voce e diffondete.

Milano, 3 febbraio 2026